

# Cosa dice la Pasqua al mondo d'oggi?

La Rivista, Rubriche, Pensieri



Mauro Meruzzi | 17 Aprile 2014

*Gesù risorto non viene riconosciuto subito perché è molto più di uno che ritorna in vita, è colui che apre le porte del futuro. Celebrare oggi la morte e la risurrezione di Gesù vuol dire rendersi disponibili a nuove possibilità, aprire nuove frontiere, abbattere muri. Entrare in un mondo rinnovato.*

La celebrazione della morte e risurrezione di Gesù congiunge i significati della vicenda di Cristo, della Pasqua di Israele, e delle feste ancestrali che sono all'origine di questa tradizione. Cosa dice tutto questo a noi oggi? Mi soffermo su alcune indicazioni di significato esistenziale per ognuna delle tappe storiche della Pasqua.

1) All'origine vi è la fusione di una festa agricola (azzimi) e di una festa pastorale (immolazione degli agnelli). **Il loro comune denominatore è il significato simbolico della primavera.** La Pasqua, infatti, viene celebrata il primo plenilunio dopo l'equinozio di primavera. *È la vittoria della luce sulle tenebre, della vita sulla morte, dell'estate sull'inverno, del dinamismo sulla stasi.* **Il pane azzimo, inoltre, interrompendo il ciclo del lievito,** proclama che *il passato, in quanto forza limitante, non ha più presa su di noi, il futuro è possibile.*

2) La Pasqua di Israele, come celebrazione, nasce dall'intuizione che le feste annuali della primavera possono fornire la base per fare memoria dell'intervento decisivo del Dio di Israele nella storia: l'esodo. Emergono due elementi. **Il primo è il concetto di memoriale:** nella celebrazione del rito diveniamo contemporanei di coloro che hanno sperimentato l'evento, e, d'altra parte, l'evento di salvezza diventa attivo per noi oggi. **Il secondo elemento è il banchetto celebrato in famiglia:** esprimo la mia libertà nella condivisione del cibo con i fratelli. *L'uomo libero è colui che si riconosce figlio, e dunque fratello, sposo, padre e madre.*

3) Secondo i Vangeli Sinottici Gesù istituisce l'eucaristia durante la celebrazione di una cena pasquale ebraica. In questo modo si afferma che i significati visti sopra trovano il loro compimento in Gesù. **Con l'eucaristia, inoltre, egli intende donarci un rito mediante il quale possiamo entrare in comunione con lui, la sua vita, la sua passione, morte e risurrezione.** Anche qui prendiamo due elementi. Il primo è l'espressione greca **"l'uno dei sabati"**, tradotta in Italiano con "il primo giorno della settimana". Il numero cardinale

rimanda al “giorno uno” (*yom echad* in Ebraico) di Gn 1,5. La risurrezione di Gesù viene messa in parallelo con l’emergere della luce all’inizio della creazione. *È il giorno “uno”, unico, che origina tutti gli altri.* Da questo momento nulla è più come prima, la storia del mondo e dell’universo entrano nella fase ultima e definitiva.

La menzione dei “sabati” indica che la domenica è la pienezza di tutti i significati contenuti nel sabato (compimento della creazione, e memoriale della liberazione dalla schiavitù d’Egitto). Il secondo elemento è la prospettiva verso il futuro. **Gesù risorto non viene riconosciuto subito perché è molto più di uno che ritorna in vita, è colui che apre le porte del mondo futuro.** Egli è l’irruzione della dimensione eterna, di quella realtà di pienezza inesprimibile che S. Paolo indica come “corpo spirituale” (1Cor 15,44), materia totalmente pervasa dallo Spirito.

**Celebrare la morte e la risurrezione di Gesù vuol dire rendersi disponibili a nuove possibilità.** Si aprono frontiere, si spalancano porte, si abbattono muri, si sciolgono nodi. Quello che è impossibile diviene realtà. Entriamo nel mondo nuovo.